

Casa Circondariale di Montorio - Sezione Maschile

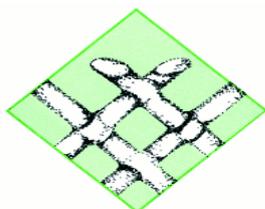
1° CORSO INTERCULTURA

OTTOBRE - DICEMBRE 2012

“IL TESORO DI BELLEZZA CHE E’ IN ME”



Nessuno è tanto ricco da non poter ricevere nulla ... nessuno è tanto povero da non aver nulla da donare..



Associazione La Fraternità ONLUS

Via A. Provolo 28 (ingresso da Via Saffi 8/A) - 37123 Verona

Tel./Fax 045-8004960 - cod.fisc. 01733950230 - www.lafraternita.it e info@lafraternita.it

I volontari: Suor Alma Pizzocchero, Maurizio Malvestio, Silvio Valdes

Hanno partecipato:

Clirin (Albania)

Caio Cesare (Italia)

Franco (Italia)

Gaster (Albania)

Giovanni (Italia)

Giulio (Italia)

Mohamed (Marocco)

Ismail (Marocco)

Alberto (Italia)

Vani (Albania)

1° incontro (16/10/2012)

“Quando penso alla bellezza mi viene in mente ...”

Quando penso alla bellezza mi viene in mente di tornare alla mia città che si trova in Marocco ed è una bella città turistica. Vorrei farmi una bella agenzia di viaggi e così potrei fare conoscere la mia città a tutte le persone che vogliono viaggiare verso il Marocco. Soprattutto agli italiani, perché io amo l'Italia e gli italiani perché l'Italia è la mia seconda mamma, perché sono arrivato qui da giovane.

Mohamed

In questa vita prima mi piacevano delle cose e altre non mi piacevano; dopo, col passare del tempo e degli anni, hanno cominciato a piacermene delle altre e soprattutto hanno cominciato a piacermi delle cose che prima disprezzavo; cose che prima mi piacevano hanno cambiato per me significato: ho cominciato a capire che tante cose che a prima vista possono non piacere e non trasmettere niente, in realtà possono essere quelle che sono giuste per te e che ti fanno sentire veramente meglio. Questo mi ha aiutato a capire che prima di dire che una cosa piace o non piace bisogna provarla.

Alberto

A me la bellezza fa venire in mente molte cose, ad esempio:

- Una compagnia, le mie figlie Martina e Sofia (la mia famiglia)
- A tutto ciò che una persona porta dentro di sé, bella o brutta, che la conosciamo o no.
- La ricerca di oblio della vita pieno di amore e felicità e pace.
- Un posto che dà sicurezza, amore e calore, detto comunemente casa.
- Alla mia vita e alle possibilità di aiutare il prossimo.

Caio Cesar

Io vedo (*nel cartellone*) i gabbiani che volano e mi fanno pensare al mare di casa mia. Mi piace e mi fa ricordare il paese che per me è molto bello, di una bellezza che forse solo io posso capire.

Clirin

Quando penso alla bellezza, mi viene in mente il natale con tutta la mia famiglia. Dopo tanti anni trascorsi in famiglia ora mi manca quella festa, però Dio mi ha dato un amore immenso: la mia bimba Linda. La portavo giù al lago in macchina a vedere il lago e si vedeva la montagna (il Monte Baldo) piena di neve. Così portavo la mia bimba a mangiare il gelato e c'era un salice piangente.

Franco

Quando penso alla bellezza mi vengono in mente le giornate belle passate con la mia famiglia, i viaggi che facevamo insieme quando andavamo in vacanza al mare, quando veniva mia madre a

trovarci in Italia. O quando venivo dal lavoro e vedevo mia moglie in cucina che cucinava le cose buone e venivano i nostri figli dalla scuola e ci mettevamo intorno alla tavola. Era così bello e mi auguro che al più presto sarò insieme a loro e verranno dei giorni belli: sono sicuro che verranno al più presto. Mi ricordo quando facevo con i miei figli un omino di neve. Ma la giornata più bella e i momenti più belli sono stati quando è venuta alla luce del sole la mia prima bambina Gianina.

Gaster

Quando penso alla bellezza penso a tutti i viaggi che ho fatto, soprattutto in Africa. La natura, ma soprattutto la serenità che ho trovato nelle persone.

Giovanni

Mi viene in mente il mio lavoro nei campi, la raccolta delle pesche, delle mele, dell'uva, dei kiwi; la potatura e legatura delle vigne, i kiwi, gli olivi. Il bene che mi ha voluto chi mi dava da lavorare, la stima e l'onestà reciproca. La mia famiglia, mia madre che ha 66 anni, le mie sorelle, i miei nipoti, la mia morosa di Valeggio, il lago di Garda, Caprino, Ferrara di Monte Baldo e Spiazzi, Malcesine e la sua funivia, Roma, Sanremo, san Marino, l'isola d'Elba, la Romania, l'Austria (Vienna), l'Ungheria (Budapest), Pescantina, Costermano, Castion, Marciaga, Riva del Garda, Trento, Belluno, Auronzo di Cadore, Predappio.

Giulio

2° incontro (23/10/2012)

“Ricordi belli della propria infanzia e giovinezza ...”

Io ricordi belli dell'infanzia purtroppo non ne ho tanti, perché non c'erano soldi. I miei non lavoravano, ma una cosa c'era: eravamo una famiglia unita; credo che un'altra famiglia con i soldi non aveva il nostro rapporto in casa. Io credo che questo è un ricordo bello. Io ho un bel ricordo della nonna: lei aveva tanta cura di me e quando sbagliavo mi difendeva davanti a mio papà; dopo però, quando eravamo da soli, lei mi insegnava e mi faceva capire che non dovevo fare errori. Aveva il suo modo di parlarmi e io l'ascoltavo; lei ormai mi conosceva e sapeva come prendermi.

Clirin

Ricordo quando ero bambino, piccolo, inesperto; e poi ragazzino, come è normale per tutti, a parte quei problemi più o meno grandi e seri che ci possono essere stati e che non tutti in qualche modo sono stati dimenticati e risolti e che si ripercuotono a volte anche nella vita attuale di uomo; comunque è stato sicuramente il periodo più intenso da una parte, e più gioioso, il più caro che ho vissuto, che ricordo e che porto nel cuore e che, quando mi ritorna in mente, mi fa pensare a quanto sia spiacevole per me ora avere buttato tanti anni, tante occasioni che non ritorneranno più. Ho talmente tanti bei ricordi che non so ora cosa scrivere, anche perché io purtroppo ho avuto anche problemi e dispiaceri abbastanza grandi in famiglia, che ricadevano anche su di me come sugli altri componenti della mia bellissima famiglia. Forse per un senso di colpa generalizzato ho iniziato parecchio tardi ad accettare com'è andata e a guardare cercando nei miei ricordi e nei ricordi dei miei genitori più alle cose belle, divertenti e a quelle bravate che fa ogni bambino magari insieme a qualche suo coetaneo e compagno di marachelle e che per molti anni ho totalmente dimenticato, preso com'ero da quelli che pensavo fossero in sostanza i problemi di partenza che hanno condizionato la mia vita. Poi più che sentire, ho avuto il bisogno di rivedere la mia vita passata con un altro occhio e un altro orecchio.

Alberto

Ricordi della mia infanzia non ne ho, a parte i parenti visti attraverso le foto lasciate per ricordo. Ricordo di più la mia adolescenza; la domenica mi trovavo con i miei fratelli a guardare qualche film, ma mi colpiva di più imparare da mio padre che ogni domenica faceva la pizza o cucinava qualcosa di speciale o quando lavorava il legno per fare qualche mobile Una cosa bella era negli ultimi anni che mi trovavo molto spesso con mio nonno, che veniva a trovare spesso me, la mia compagna e mia figlia; molte volte le regalava dei giochi. Mi colpiva anche la sua perseveranza di fare tutto di nascosto: ogni volta mi sembrava un agente in missione segreta.

Caio Cesar

Mi ricordo quando sono andato per la prima volta a scuola. Dovevo passare per un piantagione di mele e sentivo i cani che abbaiano; io avevo paura e c'era anche mia sorella; lei aveva più paura di me e io le dicevo di non avere paura. Io sentivo il fiume e mi sentivo come se qualcuno mi desse coraggio: così passavo ogni mattina. Un giorno ho detto a mio padre che non andavo più a scuola

se non mi accompagnava o lui o mia madre. Così si svegliava la mattina presto e mi accompagnava e mi doveva lasciare mezz'ora davanti alla scuola per andarsene a lavorare.

Mi ricordo ancora quando dovevo andare a vedere un film e chiedevo a mio padre dei soldi e lui mi diceva che non ce la faceva a dare a nove figli tutto quello che volevano. Io allora chiamavo i miei amici e ci mettevamo tutti a raccogliere questi 5 euro per fare entrare uno in sala. Una volta entrato, questo ci apriva la finestra ed entravamo tutti, uno alla volta, dalla finestra. Ma la cosa bella era quando ci mettevamo tutti e nove i fratelli intorno alla tavola e la sera dormivamo tutti i nove fratelli e sorelle in una stanza, i maschi in un letto e le femmine in un altro.

Gaster

Il rapporto che avevo con mia zia Mafalda; il modo di svegliarmi; i gruppi di amici con cui d'estate passavamo i pomeriggi a giocare in strada e andavamo in campagna a mangiare la frutta arrampicandoci sugli alberi. Si era felici con poco.

Giovanni

Quel che ricordo di me è che ero molto felice anche se non vivevo nel benessere. C'era tanto amore in famiglia. Oggi i bambini hanno tutto, io giocavo con i tappi di bottiglia; poi c'era la partita di calcio la domenica mattina. Si sognava tra noi di potere diventare un domani come un grande giocatore dell'epoca. Napoli è una città difficile; dopo questo periodo ho commesso qualche errore e dopo qualche anno mi sono trasferito al Nord, a Brescia, ma questa è un'altra storia.

Franco

Il ricordo più bello della mia infanzia è quando sono andato a scuola per la prima volta. Per me era veramente una cosa bella; mi ricordo quando mia madre la mattina mi vestiva per portarmi a scuola, mi prendeva per la mano tutti i santi giorni e mi diceva sempre di comportarmi bene con le maestre che mi insegnavano. Mi ricordo pure i vestiti che ho indossato per la prima volta a scuola. Poi della mia adolescenza mi ricordo di più, però il ricordo che mi è rimasto di più nel cuore è quando è nato mio fratello. Ero a scuola e avevo 14 anni; mi chiama mio padre e mi dice: "Vieni in ospedale perché tua madre ha partorito". Sono andato subito a vederla: era il bambino più bello che abbia mai visto. Era una grande gioia per me. Quando ha compiuto un anno abbiamo festeggiato il suo compleanno; era la cosa più bella che mi poteva capitare, perché lo amo da morire e gli voglio un sacco di bene.

Vani

Ho una bella famiglia numerosa. Siamo 13 fratelli, 9 maschi e 4 femmine, poi ci sono mamma e papà. Io sono il terzo dei miei fratelli. Tutti abbiamo frequentato la scuola grazie ai miei genitori. Mi ricordo di quando dovevano ancora nascere gli ultimi 4 fratelli. Io avevo 10 anni circa e quando giocavamo a casa nostra a nascondino o in altri modi ci divertivamo tanto e sporcavamo dappertutto. Mia mamma, poveretta, non ci diceva niente, ma invece mio papà ci puniva tutti e soprattutto puniva me. Così io scappavo da lui nel quartiere dove abitavamo, ma poi tornavo e lui già si era fatto passare la rabbia. Col passare del tempo ho visto che dovevo dare una mano, ma ero ancora piccolo, i miei fratelli erano bambini e la mamma era in gravidanza. Io andavo male a scuola. Sono stato bocciato in quinta elementare e allora ho falsificato la pagella mettendo un voto sufficiente per non essere punito da mio papà e così ho potuto andare in vacanza a casa dei miei zii ad Hamamet, vicino al mare. Tutto è andato bene come volevo io, ma la vacanza è finita e a quel punto è cominciato il vero casino. Non sapevo cosa dire a mio papà, allora ho parlato dicendo

tutta la verità a mia madre; le ho detto che non volevo più andare a scuola e che volevo imparare il mestiere della scultura del legno. Avevo il terrore dentro, ma non volevo fare sapere la cosa a mio padre. Lui è buono, ma per le bugie o per le cose gravi come quelle che avevo fatto mi picchiava. Grazie a Dio però questa volta mi è andata liscia, infatti mio padre mi ha aiutato a trovare il lavoro che volevo fare, lo scultore di legno. Avevo 11 anni ed ero fuori regola a lavorare in fabbrica. Guadagnavo al giorno 75 franchi, vuol dire 30 centesimi. Ma il bello è stato imparare. Mi sono diplomato e sono artista dall'età di 15 anni. Subito dopo sono successe cose gravi e sono fuggito in Europa da minorenni.

Abib

Dal terzo incontro in poi, la discussione ha seguito la traccia suggerita di volta in volta da alcune schede, che sono qui riportate con le risposte date dai partecipanti:

3° incontro (30/10/2012)
“Il bello del mio carattere ...”
IL MIO CARATTERE E LA MIA MENTALITA'

1° PARTE – il passato

La mentalità del mio paese e della mia famiglia di origine

Nel mio paese un “vero” uomo è apprezzato se ha queste qualità interiori:

1. Rispetto (per la moglie: tradizioni, famiglia e parenti) (per il prossimo)
2. Dignità
3. Orgoglio, fierezza.
4. Parola mantenuta.
5. Fare il passo secondo la gamba (economia)
6. Sincero.
7. Coraggioso.
8. Responsabile.
9. Educato con tutti.
10. Onestà.
11. Umiltà.
12. Lavoratore.

13. Generoso.
14. Puntuale agli appuntamenti (disciplinato verso se stesso e gli altri).
15. Semplice.
16. Amante della famiglia e della comunità dove vive.
17. Volenteroso.
18. Amare
19. Saldare i debiti ed essere corretto.
20. Equilibrato in famiglia.

Tante cose possono rovinare un uomo. In base all'educazione che ho ricevuto a casa mia e nel mio paese, i difetti che possono rovinare un uomo sono:

1. Potere verso gli altri.
2. Donne (dopo il 2° figlio hanno esigenze, casa propria ecc..)
3. Gioco d'azzardo.
4. Bestemmia, volgarità.
5. Mancanza di rispetto.
6. Disonestà.
7. Ozio, pigrizia, non voglia di lavorare.
8. Vino, ubriacatura, sballare.
9. Sperperare, mani bucate.
10. Cattive amicizie.
11. Orgoglio esagerato, superbia.
12. Poca cura di sé e delle cose.
13. Scelte della vita sbagliate.

2° PARTE - il presente

Quel che io OGGI sono "dentro me stesso"

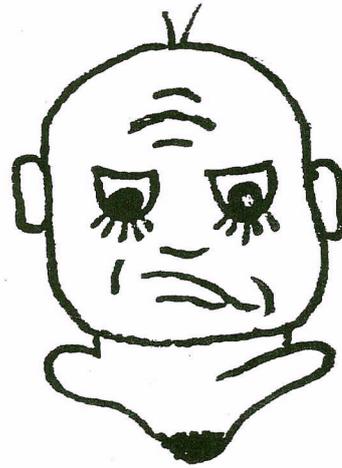
Chi mi conosce e mi capisce sa che io, in fondo all'animo, sono (qualità positive):

1. Realista.
2. Buono.
3. Un cuore d'oro.

4. Tranquillo.
5. Onesto.
6. Lavoratore, volenteroso.
7. Espansivo, di compagnia, socievole.
8. Gentile.
9. Vivace, scherzoso.
10. Testardo, caparbio, tenace.
11. Rabbioso per le mie ragioni.
12. Generoso.
13. Rispettoso verso gli altri.

Il carcere ha rafforzato questi aspetti della mia personalità:

1. Solidarietà (in carcere può anche essere istinto di sopravvivenza).
2. Pazienza.
3. Rafforza i legami della famiglia.
4. Scoprire veri valori.
5. Pace interiore.
6. Dare il giusto peso alle cose materiali.
7. Interroga sulle emozioni.



4° incontro (6/11/2012)

"Il bello del mio carattere ..."

IL MIO CARATTERE E LA MIA MENTALITA'

3° PARTE – il futuro

Dopo il carcere, la vita riparte. Le risorse interiori su cui posso contare

Avrò qualcosa su cui contare e qualcuno che mi starà al fianco per potere ripartire al meglio?

- A dire il vero, ho qualcuno cui mi posso appoggiare un po' in tutto, ma io penso sempre di cavarmela da solo con quel poco che ho. Sono una persona ottimista e lo so che piano piano ce la farò insieme alla donna che amo. (Abib)
- Oltre a me stesso, avrò la mia famiglia e il pensiero di un domani migliore. (Caio Cesare)
- Sicuramente ci sarà la mia famiglia, mia madre, mia sorella e la mia morosa di Valeggio. Gli assistenti sociali e quelli che mi davano da lavorare, che molto probabilmente mi faranno ancora lavorare. (Giulio)
- Posso contare sull'appoggio della mia famiglia che mi sarà a fianco per ripartire migliorando; ha anche una ragazza che mi aspetta per costruire un futuro. (Clirin)
- Prima di tutto la mia famiglia, che mi è stata sempre a fianco; quando esco la famiglia è la forza che mi fa ripartire. In secondo luogo, ho un amico che vive in Australia e conto pure su di lui per cominciare a lavorare onestamente e per costruirmi un futuro. (Vani)
- Parenti e amici, non ultimo mio figlio. (Giovanni)
- Un grande amore per la mia donna e la mia piccola Linda. Loro mi danno la forza e l'anima di credere a qualcosa oggi e domani. (Franco)
- L'unica cosa che mi aiuta è la famiglia, perché loro mi conoscono bene e sanno chi ero io prima di entrare in carcere. – paura di non essere accolto – famiglia – amici. (Mohamed)

Ho in me stesso delle doti – come un piccolo “tesoro” da spendere – che mi permetteranno di affrontare bene il ritorno alla libertà?

- Vorrei realizzare un piccolo programma lavorativo. Si tratta del mio mestiere di scultore su legno. Sembra che ho trovato una persona interessata: rimaniamo in contatto per vedere cosa si può fare fuori. Oltre al lavoro ho un progetto “familiare”. (Abib)
- Avrò la mia voglia irrefrenabile sempre di fare qualcosa; la difficoltà di stare a mani vuote; la mia testardaggine e la buona volontà e anche la voglia di aiutare il prossimo, che mi dà una soddisfazione enorme. (Caio Cesare)
- Ottimismo. L'esperienza che sto facendo. Il bisogno di lavorare per farmi una pensione da poter vivere decentemente. Metter via dei soldi per poter pagare almeno 5 anni di contributi per andare in pensione prima. (Giulio)
- Le mie doti sono le cose positive che penso e che voglio fare quando uscirò (Clirin)
- Ho in me tante cose, però la cosa che mi aiuterà quando sarò in libertà è essere forte e pensare a un futuro migliore (Vani)

- Ho imparato a pregare e ad essere più paziente e ho scoperto che si può vivere con poco!! (Giovanni)
- Dopo un'altra esperienza negativa ho capito che non voglio più tornare indietro, ma guardare avanti. (Franco)
- L'unica cosa che mi permette di affrontare bene il ritorno alla libertà è il coraggio. Devo essere coraggioso per affrontare qualsiasi cosa mi troverò davanti. La vita in carcere è diversa dalla vita di fuori. Coraggio – Fiducia in se stessi – Essere positivi – Il Destino (Mohamed)

Come posso adesso aumentare il mio "tesoro" interiore?

- Chi mi aiuta?
- Dove trovo le forze che mi servono?

Sto peggiorando a causa del carcere?

- Sono ottimista. Di forza per andare Avanti ne ho ancora in me stesso, grazie a chi mi sta vicino ... la amo e lei è tutto per me!!! In carcere sto peggiorando, sono diventato pensieroso e sono dimagrito. Non l'auguro a nessuno. BASTA GALERA. (Abib)
- Per aumentare il mio tesoro e continuare a nutrirlo di speranza e nella volontà sempre di potere fare meglio nessuno mi aiuta, solo io stesso posso decidere veramente se cambiare e migliorare me stesso. La forza è dentro di noi; a volte non ci crediamo, ma abbiamo in noi una potenza più forte di qualsiasi cosa: il cuore. Non peggioro, diciamo che tutto è in equilibrio stabile. (Caio Cesare)
- Ascoltando i più anziani che hanno più esperienza. Ascoltando chi è in una situazione peggiore della mia. Essere più educato nei confronti degli altri, dialogando, discutendo. Confrontarmi con le persone che magari sono più aggiornate di me su certi argomenti e hanno più esperienza. Al contrario, sento che con questa detenzione sto cambiando in positivo, in generosità, rispetto, amicizie, confronto coi più deboli. (Giulio Mazzi)
- Io la forza la trovo nel Signore. Credo tantissimo in Dio e questo mi dà la forza e la speranza per un futuro di pace e di tranquillità (Clirin)
- Le forze che mi servono per andare avanti sono nella mia famiglia e in Dio, che prego sempre (Vani)
- La fede e le associazioni di volontariato (Giovanni)
- Dopo tante sofferenze, ho capito dove trovare il mio tesoro: dentro di me. Troppi anni. Troppi anni non chiedo più; cerco in me sempre il meglio per cambiare (Franco)
- Io sto peggiorando a causa del carcere. ho imparato a non fidarmi. Chi mi aiuta? Dio (Mohamed)

Quali sono i sentimenti costruttivi che provo oggi e che mi rendono più forte per il domani?

Quali sono i sentimenti distruttivi, che mi rendono più debole per il domani?

- Se i miei genitori stanno bene, io sono il migliore. Al contrario, io sono infelice. La mia mamma è la mia speranza di vivere bene. (Abib)
- Voglia di costruire (buona volontà) + bontà + perseveranza + speranza + pace + pazienza – rancore. (Caio Cesare)
- La mia grande forza di volontà. Avere a volte a che fare con persone che non capiscono e vogliono sempre avere ragione; dare fiducia a pochi. (Giulio)
- Costruttivo: Ho imparato tanto e riflettuto moltissimo e questo mi dà la forza per il domani e non provo rancore per nessuno. Distruttivo: essere debole per domani; la mancanza dei miei cari; la malinconia. (Clirin)
- I miei sentimenti costruttivi sono essere forte e pensare che ho un diploma per fare l'idraulico e che quando sono fuori avrò un lavoro e potrò pensare al domani e anche andare a vivere in Australia. I sentimenti distruttivi sono la tristezza quando quelli cui voglio bene stanno male (Vani)
- Costruttivi: mi prefiggo di passare del tempo dedicandomi al volontariato. Distruttivi: risentimento con alcune persone (Giovanni)
- Vorrei vivere il resto della mia vita e stare vicino ai miei cari. Non vorrei vedere più quella scena, quando mi portarono via dai miei amori e non avere il coraggio di guardare indietro (Franco)
- Il sentimento più forte è di non fare lo stesso sbaglio che ho fatto prima. + Pazienza + Solidarietà + fiducia – angoscia (Mohamed)

5° incontro (13/11/2012)
“Il lavoro”

Ciò che di bello ci ha dato il lavoro

Quale lavoro aveva pensato per te la tua famiglia, fin da piccolo?

- Mio padre voleva insegnarmi a lavorare nei campi, ma a me no piaceva studiare, quindi a 15 anni ho cominciato a lavorare nei calzaturifici (Giulio)
- La scuola. Mia mamma la mattina mi preparava tutto, dalla colazione ai libri. Poi mi sono perso per strada. (Franco)
- La mia famiglia mi voleva far fare il barista come mio padre. Quando era piccolo lavoravo con mio padre nel suo bar ed ero sempre soddisfatto perché aiutare mio padre mi piaceva. (Vani)
- Nessun programma (Giovanni)
- La mia famiglia mi voleva fare studiare per prendere, da grande, il posto di mio padre. Lui sta per andare in pensione e fa un bel lavoro: distribuisce l'acqua che serve ai contadini per l'agricoltura. (Mohamed)

Qual è il lavoro che ti ha dato più soddisfazione? Perché ti è piaciuto?

- Giardiniere, mobili, contadino, perché quelli che mi facevano lavorare erano delle bravissime persone; mi hanno sempre pagato regolarmente, mi hanno insegnato bene e io ho saputo ascoltarli. Mi hanno sempre aiutato nei momenti di difficoltà. Sono sempre stati di parola e io con loro ho un bellissimo rapporto di amicizia, oltre che di lavoro. (Giulio)
- Antiquariato. Mi sentivo soddisfatto. Poi sono anche agricoltore biologico. (Franco)
- Il lavoro che mi ha dato più soddisfazione è stato quando lavoravo a casa mia, perché stavano costruendo la casa e io in qualche modo aiutavo la mia famiglia. Mi è piaciuto perché aiutavo la mia famiglia. (Vani)
- Il venditore di auto, perché ero a contatto con le persone. Poi dal 2008 è iniziata la crisi ed è stato un calvario. (Giovanni)
- Il barista: è un bel lavoro e io mi trovo alla grande. (Mohamed)

C'è un lavoro per cui ti sentivi portato e che ti piaceva, ma che non hai potuto fare? Perché non hai potuto farlo?

- Il meccanico, ma mancavano i soldi per farmi studiare, e anche la voglia (Giulio)
- Io ho sempre fatto quel che mi piaceva, come l'antiquario. (Franco)
- Il lavoro che più mi è piaciuto è stato il barista, perché stai sempre a contatto con la gente, però non l'ho potuto fare perché sono andato via di casa e sono venuto in Italia. (Vani)

6° incontro 20/11/2012 "Il bello del credere"

Hai qualche ricordo piacevole della tua fede, che riguarda la tua infanzia?

(Gli Albanesi ricordano che quando erano bambini nel loro paese c'era ancora un regime che vietava di praticare la religione. C'erano spie dappertutto ed era rischioso anche manifestare piccoli segni di adesione alla fede. Così riferiscono di non avere avuto una educazione religiosa; quando le cose sono cambiate anche le loro famiglie hanno ripreso a frequentare la chiesa)

- Il ricordo più bello della mia infanzia: era un giorno di spiaggia e io andavo a scuola. Ho visto sulle nuvole una cosa bella: in quel momento ho trovato la mia fede (Clirin)
- Il ricordo bello della mia fede è quando mi sono battezzato. Avevo 5 o 6 anni ((Vani)

- Quel che ricordo è che i miei genitori ci forzavano ad andare a messa tutte le domeniche e non c'era modo di scapparci, anche se non riuscivo inizialmente a capire a cosa mi servisse (Caio Cesare)
- Ricordo le messe celebrate quando ero negli Scout. (Giovanni)
- Un giorno mio fratello più piccolo andò a giocare con i suoi amici vicino a un pozzo d'acqua. Mio fratello si avvicinò al pozzo e ad un certo punto ci cadde dentro. I suoi amici, impauriti, scapparono. Quando la famiglia si accorse che lui non era in giro si preoccupò e cominciò a cercarlo, senza trovarlo. Chiesero ai suoi amici e così capirono cosa era successo. Lo presero dal pozzo che sembrava morto e lo portarono a casa per preparare il funerale. Tutti piangevano, ma ad un certo punto mio fratello vomitò dell'acqua e riprese a respirare. Fu un grande miracolo e da allora ho cominciato a credere. (Mohamed)
- Ricordo quando andavo la domenica mattina in chiesa e si doveva essere a digiuno dalle 8 del mattino fino alle 10; dopo andavo con i miei genitori a fare la colazione al bar. Un altro ricordo è quello dei venerdì in cui non si mangiava carne rossa, ma solo pesce. (Franco)

Quali persone ti hanno trasmesso la fede? In qual modo te l'hanno trasmessa? Faresti lo stesso coi tuoi figli, o diversamente?

- La mia fede non me l'hanno trasmessa, ma me la sono trovata da solo. Ai miei figli direi di credere perché così troveranno la loro fede. (Clirin)
- La fede me l'hanno trasmessa i miei genitori. Andavamo tutti in chiesa la domenica. Mangiavamo tutti insieme ogni domenica e rendevamo sempre grazie a Dio prima di mangiare. Io non farei diversamente. (Vani)

- In verità non me l'ha trasmessa nessuno. Ho cominciato a cambiare quando sono stato nella Comunità di suor Elvira, che ha lasciato un'impronta evidente nella mia fede, su come vivere con e attraverso la fede in Gesù. È stato importante anche quando ho avuto un incidente che mi ha fatto passare davanti agli occhi tutta la mia vita e mi ha fatto riflettere un po' su tutto. (Caio Cesar)
- La fede me l'hanno trasmessa i genitori. Ho fatto lo stesso con mio figlio. (Giovanni)
- La fede me l'hanno trasmessa i genitori, ma soprattutto mia mamma. (Mohamed)
- La fede mi è stata trasmessa da mia madre. Ricordo che il pomeriggio si chiudeva in camera a pregare. Io con i miei figli ho deciso di lasciare a loro la scelta, però posso dire che sono peggio di me: non c'è festa che non sono in chiesa – la prima figlia di più, la seconda di meno. (Franco)

In che modo esprimi oggi la tua fede?

- La esprimo in modo positivo, perché io sono credente e mi piace fare del bene e lo faccio con il cuore. (Clirin)
- Io esprimo la fede nel modo che mi hanno insegnato i miei genitori. (Vani)
- Cercando principalmente di vivere come dice il vangelo, ma anche leggendo il vangelo di ogni giorno, che mi aiuta a riflettere sulla mia vita, sui miei errori, sulle cose tralasciate. Il mio credo a volte mi aiuta a sentirmi come a casa, a sentirmi ascoltato, è come un pilastro portante della mia vita su cui fare affidamento. (Caio Cesar)
- Praticando la preghiera e andando a messa. (Giovanni)
- Vivendo in modo corretto! (Mohamed)
- Ieri come oggi, come pure domani, scrivo senza ipocrisia, ma dicendo la mia realtà. Anche se sono un peccatore chiedo sempre perdono a nostro Signore e in qualunque istante chiamo il Signore che mi aiuta sempre. Il mio amore viene dal profondo del cuore. (Franco)

7° incontro 27/11/2012
“Il bello di esistere e di essere amati”

Il bello di esistere secondo me è sentirsi utili, dare una mano a chi è in difficoltà, sorreggere il compagno depresso. Quando un'altra persona mi cerca per avere un conforto, una mano, lì riesco a capire cosa vuol dire essere utile e questo mi dà tanta soddisfazione e anche un po' di serenità. Questa è un'esperienza che difficilmente sarei riuscito a fare fuori da questo ambiente, proprio perché fuori la vita è più spensierata. Qui sono riuscito a comprendere cosa vuol dire volere bene al prossimo e quindi essere contraccambiato. **Giulio**

Dare ascolto, secondo me, è sempre utile, dare una mano a chi è in difficoltà e sorreggere il compagno depresso, aiutarlo moralmente o dargli un conforto, incoraggiare chi si sente inutile. Questo mi dà tanta soddisfazione e tanta serenità.

Ismail

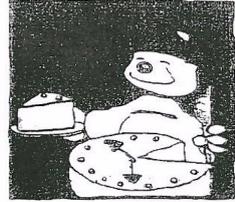
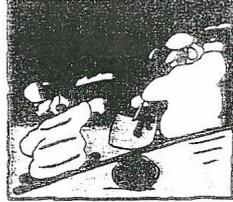
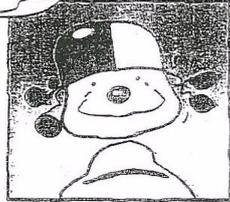
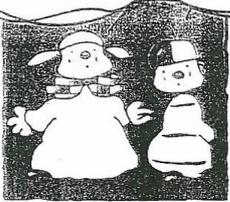
Il bello di vivere è il bello di esserci e di potere dare così tante cose sia a noi che agli altri che a volte ci sorprendiamo – ma anche il fatto di vedere oltre a ciò che vediamo; dopo dipende sempre da noi stessi e da ciò che nella vita crediamo meglio fare. Il bello di essere amati è che l'amore, se gli diamo un valore vero, ci fa dimenticare come siamo esteriormente e ci ricorda che abbiamo un mondo dentro di noi più grande di quello che sembra, e così facendo queste cose ci tengono lontani dalle preoccupazioni e dai timori quotidiani.

Caio Cesar

NON CI È
RIMASTO PIÙ
NULLA DA DARE!

POTREMMO
ANCORA
DARE...

Gibi e Doppia
by Walter Kostner



...UN SORRISO

...UNA MANO

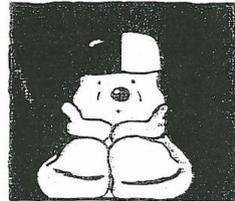
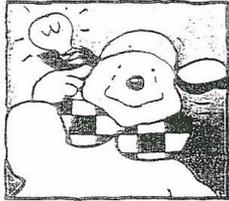
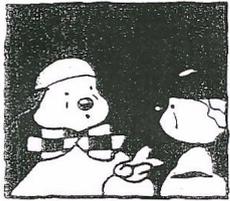
UNA FETTA DI TEMPO

DARE UN PARERE

...UN'IDEA

...UNA SPINTA

DARE ASCOLTO /

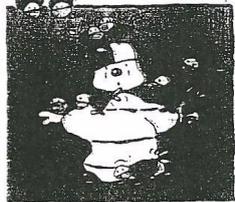
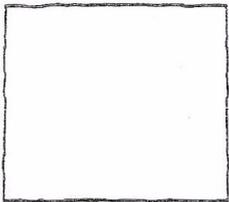
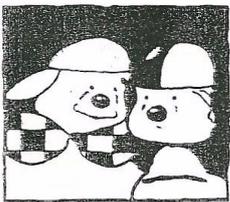


DARE FIDUCIA

... SPAZIO

...NOTIZIE

DARE IL BENVENUTO

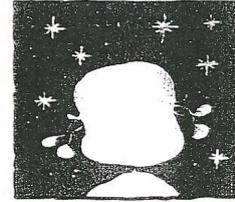
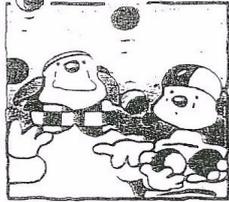
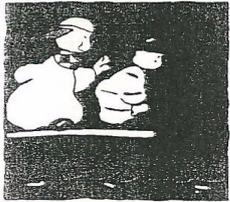


DARE CORAGGIO

CIÒ CHE SO FARE

DARE IMPORTANZA

...MERAVIGLIA !

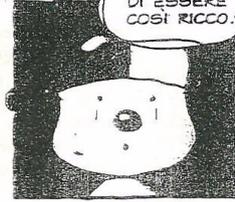
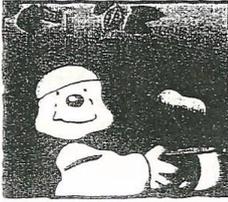
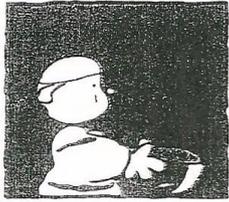
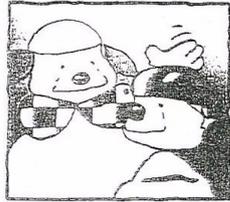


DARE UNA CAREZZA

...UNA NECESSITÀ

E... MILLE GRAZIE !!

NON SAPEVO
DI ESSERE
COSÌ RICCO !!



8° incontro 11/12/2012
“Bilancio del corso”

Ringrazio gli organizzatori del corso di Intercultura per avermi dato la possibilità di conoscere le usanze e la religione di altri partecipanti al corso, che sono di altre nazioni e di altre religioni. Ci siamo confrontati ed è emerso che fondamentalmente i principi di vita sono uguali in tutto il mondo a cominciare dalla famiglia al rispetto del prossimo e a volersi bene ed avere un po' di autostima.

Giovanni

Questo corso mi ha dato la possibilità di confrontarmi con altre culture. Un'ottima esperienza con tanti argomenti. Un bravo va a chi ci ha saputo portare certi argomenti, come il prof. Silvio, il prof. Maurizio e suor Alma, che ci mancherà molto – e anche le sue caramelle- . non resta che farvi gli auguri, a voi e alle vostre famiglie, e di proseguire il nostro corso l'anno prossimo.

Franco

Questo corso mi è piaciuto molto, per i vari argomenti e perché c'è stata la possibilità di arricchire un po' di più il baule dei tesori della nostra vita. Un consiglio Portare più caramelle !!

Caio Cesar

Io sono molto contento di avere fatto questo corso, perché quando vengo qua è come quando vado a fare un colloquio con la mia famiglia. Soprattutto voglio ringraziare dal fondo del cuore voi che venite in questo carcere. che Dio vi protegga tutti. Grazie e buon Natale!

Mohamed

Ringrazio tutti quanti Il corso mi ha fatto capire molte cose e rispettare gli altri, mi ha fatto conoscere nuove culture e religioni.

Ismail

Il corso per me è stato molto positivo, i temi sono sempre stati interessanti, ho discusso, mi sono espresso, mi sono confrontato con persone colte e intelligenti e non vedo l'ora che inizi il prossimo corso. Tanti auguri!

Giulio



TU
CHE
NE DICI
SIGNORE,
SE IN QUESTO
NATALE FACCIO
UN BELL'ALBERO
DENTRO IL MIO CUORE
E CI ATTACCO, INVECE DEI
REGALI, I NOMI DI TUTTI I MIEI
AMICI? GLI AMICI LONTANI E VICINI,
GLI ANTICHI ED I NUOVI, QUELLI CHE VEDO
TUTTI I GIORNI E QUELLI CHE VEDO DI RADO.
QUELLI CHE RICORDO SEMPRE E QUELLI CHE, ALLE
VOLTE, RESTANO DIMENTICATI. QUELLI COSTANTI E
QUELLI INTERMITTENTI. QUELLI DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI
DELLE ORE ALLEGRE. QUELLI CHE, SENZA VOLERLO, HO FATTO
SOFFRIRE E TUTTI QUELLI CHE, SENZA VOLERLO, MI HANNO FATTO
SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFONDAMENTE E QUELLI DEI
QUALI CONOSCO SOLO LE APPARENZE. QUELLI CHE MI DEVONO POCO
E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI AMICI SEMPLICI ED I MIEI
AMICI IMPORTANTI. I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SONO GIÀ PASSATI
NELLA MIA VITA.

UN ALBERO CON RADICI MOLTO
PROFONDE, PERCHÉ I LORO NOMI
NON ESCANO MAI DAL MIO
CUORE. UN ALBERO DAI RAMI
MOLTO GRANDI, PERCHÉ I NUOVI
NOMI VENUTI DA TUTTO IL
MONDO SI UNISCONO AI GIÀ
ESISTENTI. UN ALBERO CON
UN'OMBRA MOLTO GRADEVOLE
perché LA NOSTRA AMICIZIA SIA
UN MOMENTO DI RIPOSO
DURANTE LE LOTTE DELLA VITA
BUON NATALE E BUON ANNO!